

# Un'estate senza medici

Mancano i sostituti e con le ferie moltissimi studi restano sguarniti  
In alcune Asl ambulatori per le emergenze, allarme per i malati cronici

## IL CASO

PAOLO RUSSO  
ROMA

**C**on il Covid che avanza e gli anziani con malattie croniche che in vacanza non ci vanno, gli studi dei medici di famiglia chiudono per ferie. Perché con la carenza che c'è di camici bianchi quest'anno quelli che giustamente vogliono andarsene in ferie non trovano i sostituti che portino avanti i loro studi medici. Così in qualche caso c'è chi proprio chiude i battenti, anche se per legge non si potrebbe fare, chi si arrangia, come in Piemonte, con ambulatori di emergenza solo per i casi più urgenti e chi, magari tornato dalle vacanze, si sobbarca il compito di prendersi in carico anche i pazienti del collega in ferie. Con il risultato che i suoi 1.500 pazienti raddoppiano e per farsi visitare diventa obbligatorio prenotarsi. «Sapendo che l'appuntamento arriverà bene che vada dopo 5 giorni se non settimane», spiega il vice segretario nazionale della Federazione dei medici di base (Fimmg),

**C'è chi si prende in carico i pazienti di un collega e totalizza tremila assistiti**

nonché segretario provinciale di Torino, Alessandro Dabbene. Che ci tiene a precisare che il quadro è questo più o meno in tutta Italia, «anche se al Nord va peggio perché qui di medici di famiglia ce ne sono ancora meno».

«Torino – spiega ancora – non ha grandi problemi, ma più ci allontaniamo dalle città e più troviamo un deserto, dove gli studi chiudono e le Asl, falliti gli altri tentativi, tirano su degli ambulatori di emergenza che però si occupano solo di fatti acuti come Covid o gastroenteriti oppure del rilascio delle ricette. Senza una vera presa in carico dei pazienti, con cronici e oncologici che di fatto non possono essere seguiti».

«A Roma come altrove mancano i sostituti, ovvero i nostri specializzandi che pagati da noi ci davano il cambio durante il periodo di ferie, ma che ora o hanno aperto un loro studio o lavorano con la Asl, perché con la carenza che c'è di medici è facile trovare lavoro», spiega Pierluigi Bar-

**440**  
i medici che mancano in Piemonte con circa 200 posizioni assegnate

**1.349**  
posti vacanti in Lombardia a fronte di appena 399 candidati

**262**  
i posti disponibili in Emilia Romagna. Finora ne sono stati attribuiti solo 50

toletti, anche lui vice segretario nazionale Fimmg, con uno studio nel quartiere casilino della Capitale.

La soluzione più semplice è quella di farsi sostituire da un collega, che di assistiti solitamente ne ha però 1.500 che a quel punto diventano 3.000. Cosa significhi questo per i pazienti ce lo calcola il centro studi della Federazione. Considerando che a ogni paziente, proprio ad andare di corsa, bisognerebbe dedicare almeno sei minuti, immaginando di doverne visitare un decimo vuol dire che per vederli tutti ci vogliono almeno 30 ore. E poiché l'orario medio settimanale di apertura di uno studio è di 15 ore (visite a domicilio escluse), vuol dire che per ottenere un appuntamento d'estate si rischia di dover attendere due settimane.

La situazione è così al limite che, come ammettono quelli della Fimmg, c'è chi arriva ad anticipare di un paio di mesi il pensionamento pur di non dover rinunciare a mare o monti. «L'altro giorno ho fatto un tampone e ho scoperto

**Uno studio medico**  
Un medico al telefono con un paziente  
Con l'estate si aggrava enormemente il problema ormai fisiologico della carenza dei medici di base



di essere positiva al Covid – racconta Simona L., impiegata cinquantenne – ebbene quando ho chiamato il mio medico per avvisarlo e avere la terapia ho scoperto che era andato in pensione e che, quindi, non ne avevo più uno assegnato. Mi ha spiegato che non era riuscito a trovare un sostituto o altri colleghi disponibili a fare da “ponte” nel frattempo. Quindi, mi sono trovata in difficoltà e, alla fine, attraverso il portale regionale mi sono associata al pri-

mo dottore di zona che mi è capitato». E non si dica ai nostri dottori di fiducia che tanto d'estate la gente va di meno dal medico. «Gli studi e le farmacie – mette in chiaro Cristina Patrizi, segretaria dell'Ordine dei medici di Roma – sono stracolmi anche in estate. Senza contare che stiamo assistendo a una recrudescenza di forme influenzali e virali, anche di Covid. Per i medici di famiglia è un aggravio enorme, gli studi sono pieni di assistiti in fila che attendono di es-

sere visitati, sentiti e di avere le prescrizioni, altro che pazienti in vacanza».

«Arrivano nei nostri studi verso sera, sono i pazienti orfani del medico di famiglia e non sanno da chi farsi prescrivere farmaci e certificati», racconta Alberto Vaona, medico di famiglia veronese. «Sento di colleghi che trascorrono le notti a fare ricette e la situazione fino al 2025 con i pensionamenti in arrivo andrà ad aggravarsi. Tanto che la Asl di Verona sta definendo un ac-

## L'INTERVISTA

Silvestro Scotti

# “Tra due anni sarà il deserto 15 milioni privi di assistenza base”

Il segretario della Fimmg denuncia: troppi errori nella programmazione

ROMA

**Dottor Silvestro Scotti, da segretario nazionale della Fimmg, il sindacato di categoria, da tempo lancia l'allarme. Ma veramente il nostro caro medico di famiglia è in via di estinzione?**

«Ci crede se le dico che tra quelli che andranno in pensione e i nuovi che non arrivano nel 2026 avremo 15 milioni di italiani senza medico di famiglia? Oppure in alternativa ognuno di loro si troverà a dover assistere fino a 2.500 pazienti. Una situazione in entrambi i casi ingestibile».

**Già oggi siamo messi molto male però....**

«Sì, c'è già una carenza cronica con il 30% in meno dei professionisti dei quali ci sarebbe bisogno. Il che vuol dire che già oggi 4 milioni di italiani sono senza medico o ne hanno uno che deve seguire troppi pazienti. Per questo adesso che arrivano le vacanze diventa praticamente impossibile trovare un sostituto per godersi il meritato riposo».

**Ma come si è arrivati a questa situazione?**

«Per la solita cattiva programmazione. Bastava che qualche anno fa si andasse a vedere i codici fiscali di chi era in servizio per scoprire, data di nascita alla mano, che ci sarebbe stata una fuga verso la pensione tra il 2023 e il 2025. E se una volta i medici di famiglia chiedevano di poter rimanere in servizio fino a 72 anni ora scappano in anticipo. Magari quando arriva l'estate per non perdersi le vacanze. Per non parlare dei carichi di lavoro, perché non solo sono aumentati gli assistiti da ciascun medico, ma tra loro ci sono sempre più anziani afflitti da policonicità che richiedono molte più attenzioni e tempo che non c'è».

**Perché un mestiere una volta ambito non attrae più i giovani?**

«Che è così ce lo dice il fatto



che il 50% delle borse di studio per la formazione è andata deserta. Ma non deve stupirsi chi durante il Covid ha fatto un racconto della medicina di base che è quello di un fallimento. Che se c'è stato è dipeso da chi aveva il compito di organizzare l'assistenza territoriale, non certo dei medici che sono rimasti soli a sopportarne il peso. E poi ci stanno caricando sempre più di prati-

che burocratiche. Pensi che durante la pandemia ci hanno chiesto persino di stampare i Green pass».

**Cosa si può fare per rendere la professione nuovamente attraente?**

«Tanto per cominciare investire sull'università, inserendo tra le materie dei primi anni anche la medicina generale, che qualcuno chiama “di base, ma che poi è quasi sempre ignorata nei corsi. Poi nella fase successiva di formazione specialistica servirebbe accreditare gli studi medici che hanno attrezzature e organizzazione al passo con i tempi. Infine, ma non da ultimo, sburocratizzare e garantire un coordinamento tra i nostri studi, l'ospedale e le università, che oggi invece sono corpi separati. I giovani cercano ancor prima della gratificazione economica quella professionale, mi

“

Le soluzioni

Bisogna investire sull'università creare un raccordo con gli ospedali e sburocratizzare

La proposta

Si potrebbero creare micro-team che comprendano anche infermieri e impiegati



ANSA/ETTORE FERRARI

cordo affinché le guardie mediche siano aperte anche di giorno la dove ci sono almeno 500 cittadini rimasti senza medico di riferimento». E i numeri raccolti da Istat e Agenas confermano che negli ultimi 15 anni tra medici di base, pediatri e guardie mediche si sono persi per strada 13.788 camici bianchi schierati sul territorio. In pratica è venuto a mancare un medico su cinque. Uno spopolamento che d'estate si fa deserto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

creda».

**Intanto però manca chi sostituisca chi va in pensione...**

«È così. In Lombardia per 1.349 posti vacanti si sono presentati in 399, nelle Marche c'erano da coprire 227 studi medici, sono stati assegnati solo 15 incarichi. In Piemonte sono stati banditi 440 posti ma si è riusciti ad assegnarne solo 200, di cui 150 a medici in formazione».

**In attesa che ai giovani torni la vocazione quindi che facciamo?**

«Con pazienti sempre più anziani e affetti da più malattie croniche un medico da solo non può farcela. Per questo la mia idea è quella di promuovere micro-team all'interno degli studi, composti oltre che dal medico di famiglia anche da un infermiere e un impiegato con ruoli amministrativi. Così negli studi potremmo assolvere al meglio l'assistenza di base, lasciando alle Case di comunità il compito di dare risposte a bisogni di salute più complessi, ma non tali da richiedere il ricovero». PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA